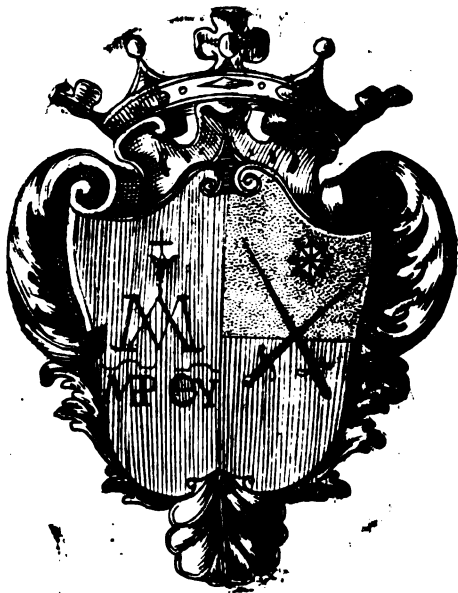


CANTATA
PER LA
NATIVITÀ

DELLA
BEATISSIMA VERGINE

In occasione della pubblica Accademia

NEL
COLLEGIO NAZARENO.



IN ROMA. MDCCL.

Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

FEDÈ.

SPERANZA.

AMOR DIVINO.

CORO DI VIRTÙ.

*Res nobilis ac potens tres habuit filias Fidem, Spem, & Charitatem:
his delegavit civitatem eximiam, S. Bern. Parab. de Fid. Spe & Char.
Urbs fortitudinis nostra Sion, Salvator ponetur in ea. Itals cap. 26. v. 1.*

La Musica è del Sig. Niccolò Jommelli.



PRI-



PRIMA PARTE.

Fed. **O**VE son? Chi mi guida?

Sp. Chi al mio riposo insulta?

Fed. Cieca son io (a); benda fatale, antica
Le mie pupille ingombra.

(a) *S. Aug. lib. 13. de Trin. cap. 1. Nicol. de Lir. in 1. Corinth. cap. 12.*

Sp. Egra son io languente, e sol riposo
Trovo in seno alla Fede (b).

(b) *S. Paul. ad Hebr. cap. 11. v. 1.*

Fed. Ma se mi guida alcun,

Sp. De' sonni miei
La carriera mortal se alcuno arresta,

Fed. Amor solo mi guida (c),

(c) *S. Paul. ad Galat. cap. 5. v. 6.*

Sp. Amor mi desta (d).

(d) *S. Paul. ad Rom. cap. 5. v. 5.*

Am. Sì che vi desta Amor, che Amor vi guida (e),
Germane avventurose (f).

(e) *S. Paul. 1. ad Corinth. c. 13. v. 13.*

Venite, e poi vedete

(f) *S. Bern. Parab. de Fid. &c.*

L'opre del Re de' Cieli, e quai prodigj

Ei pose su la terra

Togliendo al Mondo il rio furor di guerra (g). (g) *Psal. 45. v. 9.*

Questa è la cuna augusta,

Che Gesse lavorò (h): di cento, e mille

(h) *Isai. cap. 11. v. 1. & 10.*

Ben tollerati affanni,

In questa il Ciel oggi compensa i danni (i).

(i) *S. Epiph. lib. 5. haeres. 76. post med.*

(IV)

Tanto piangeste voi,
Io tanto sospirai,
Che a' miei lunghi sospiri, a' vostri pianti
Il Ciel si rese; e da quel Soglio eterno,
Che il gran Padre ripose in grembo al Sole (a),
Ritornarono in seno
A' popoli divoti
In sembianze di grazie i loro voti (b).
L'anima grande eletta
Tra splendori de' Santi (c),
E lassù lavorata
Nell' immortal suo trono (d)
Da quel, che disse un giorno: Io son, chi sono (e);
Alla più vaga spoglia
Oggi unita è per me (f). Scherzo innocente
E' di grazie quel volto (g). In due diviso
Spunta sotto due cigli astro sereno,
Che lasciando in quel volto
Tratti di bella luce, ond' ei risplende,
Smalta que' gigli, e quelle rose accende (h).
Pioggia di vaghe stelle
Va in soccorso del crin (i). Piega la Luna
A inargentarle il piede (l), e quasi in segno
Della futura Prole
Le ride in grembo addormentato il Sole (m).
Tante doti, tanti pregi
Di quel ciglio, di quel volto,
Non son doni, non son fregi
Di natura, e di beltà (n).
Son figure, in cui nascosse
Il gran Fabro i suoi misterj (o):
Sono cifre luminose
D' un' oscura Deità (p).

(a) *Psal.* 18. v. 5.

(b) *S. Bern. serm. in cap. 12. Apoc. ante med.*

(c) *S. Thom.* 3. q. 7. 10. ad 1.

(d) *Idem.* 3. q. 27. 5. ad 2.

(e) *Exod. cap.* 3. v. 14.

(f) *Cantic. cap.* 1. v. 7. & 14.

(g) *De B. Virg. forma & venust. vide Nice ph. lib. 2. hist. Eccl. cap. 23. ex Epiph. & aliis.*

(h) *S. Bern. serm. in cap. 12. Apoc.*

(i) *Apoc. c. 12. v. 2.*

(l) *Ibid.* v. 1.

(m) *S. Bern. loc. cit. S. Thom.* 1. 2. q. 103. 3. 4.

(n) *Vide Dion. Carthuf. lib. 1. de laud. Virg. cap. 39.*

(o) *Jo. de Carthag. de arcan. Mariae lib. 6. homil. 17.*

(p) *Vide Dion. Areop. S. Ignat. in ep. ad Joan. & S. Ephr. orat. in laud. Virg.*

Fed. Lungi

((V))

Fed. Lungi lungi, o profani,
Son' io che parlo, e che rivelo arcani;
E quando ancora il Dio delle tempeste (a)
Con tuono maestoso, e risonante
Sopra l'acque parlò, fu mia la voce (b).
E quella è mia, che al Libano odorato
Frangente i Cedri (c),
Che di Cade il deserto
Formidabile scuote (d), e spesso chiama,
Per far di cose al Mondo un nuovo dono,
Le cose che non son quasi che sono (e).
Con questa voce istessa,
D'allor che nacque il Mondo,
Dell'Infante real (f) la cuna, i pregi,
Le grand'opre vantai (g). V'è chi rammenti
La forte Donna antica,
Che armata di se stessa
Al serpe infidiator, cagion primiera
Della comune original tempesta,
Schiacciar dovea la velenosa testa (h)?

Am. Altro prodigio ancor,

Sp. Altro portentoso,

Am. Io ravvolgo nel cor,

Sp. Io mi rammento.

Rammento il dì, che fra procelle e venti
Vide e folcò sicuro

I nembi acquosi, e i vortici di sdegno

L'antico di Noè mistico legno (i).

Am. Penso a quel dì, che in faccia

Al condottier d'Egitto

Armò spaventi il Sina (l).

In quel Roveto

Fiamma sterminatrice

(a) *Psal.* 49. v. 4.
& 82. v. 16. *Jerem.*
cap. 4. v. 13. &
alib.

(b) *Psal.* 28. v.
3. & 4.

(c) *ibid.* v. 5.

(d) *ibid.* v. 6.

(e) *S. Paul.* ad
Rom. cap. 4. v. 17.

(f) *S. Aug.* lib. 2.
de consens. Evang.
cap. 2.

(g) *S. Epiph.* lib. 3.
haeres. 78. *post*
med.

(h) *Genes.* cap. 3.
v. 15.

(i) *Gen.* cap. 10.
& seq.

(l) *Ardentis rubi*
visione Deus in Ho-
reb se se Moyse vi-
dendum praebuit,
quia tamen Horeb,
& Sinai duo ejus-
dem montis juga
videntur, unus i-
demque olim cen-
sebantur. Vid. Cal-
met. dict. tom. 1.
pag. 373. Voc. Ho-
reb.

Cimentò le sue forze:

Am. Lo circondò, l'accese,

(a) *Exod. c. 3. v. 3.*
Vide Nyssen. lib. de
vita Moysis, &
S. Petr. Damian.
serm. de Epiphau.
Domini.

Am. e Sp. Fremè l'inutil fiamma, e non l'offese (a).

(b) *S. Iren. lib. 5,*
advers. haeres.

Fed. In questi veli involta io predicai

Dell' Augusta Bambina

La grandezza il valor (b). Sempre rimota

L' imago ne mostrai, nè più vicino

Fu a' mortali permesso

(c) *S. Thom. 3. q.*
27. 2. ad 6.

Ad un' Arca Divina aver l'accesso (c).

Vide etiam Jo: de
Carthag. de Prae-
dest. & Concept.
Deip. lib. 1. hom. 6.

Un' Astro, un Fiore, un Monte,

Un' Orto, un vivo Fonte

Fu l' idea di quell' alma (d):

(d) *Num. cap. 24.*
v. 17. Cant. cap. 2.

Ma son gli astri nel Ciel, ma spine armate

v. 1. Isai. cap. 2.
v. 2. Cant. cap. 4.

Son custodi a quel Fidre,

v. 12. & alib. Vi-
de Thesaur. Bibli-

Ma inaccesso è quel Monte,

Philip. Paul. Merz.
sub lit. M. Tit. 9.

Ma chiuso è l' Orto, e sigillato è il Fonte.

Ardita pupilla,

Che al Sole si gira,

Il Sole non mira,

Non trova se stessa,

Confusa, ed oppressa

Dal vivo chiaror (e).

(e) *Similitudinem*
banc totam refert
ad B. Virg. Jo. de
Carthag. explicans
illa verba: Mulier
amicta Sole. Lib. 5.
de Angelica B. V.
Annunc. hom. 16.

Ma un ciglio raccolto

Fra l' ombre d' un velo,

Si specchia nel Cielo,

Si fisa nel volto

Dell' astro maggior.

Sp. Piovetemi sul crin ligultri, e rose;

Oggi son io felice.

Am. E ben distinta hai di goder ragione

Nel giubilo comun, giacchè compagna

Nelle sventure altrui

(f) *Job. cap. 11.*
v. 18.

La più fida tu sei, la più costante (f).

Fed. Abi

(VII)

Fed. Ahi quante volte, ahi quante
Di Babilonia ai mesti fiumi affisa
Ti vidi allor, che rasciugavi il ciglio
Alle infelici prigioniere donne
Stanche dal pianto in rammentar Sionne (a)!

(a) *Psal. 136. v. 1.*

Sp. Ahi quante volte, ahi quante,
Piena il pensier della promessa Infante,
Errando ne' deserti
Taciturna, affannosa, impaziente,
La dimandai dolente
Alla ferace Uliva,
Di Gerico alle Rose,
Ai Platani frondosi,
Alle Palme, ai Cipressi,
Ai Terebinti, ai Cedri, ai Monti istessi (b)!

(b) *Eccles. cap. 24.
a v. 17. usque ad
v. 23.*

Am. Ma qual voce le piante....

Sp. Un silenzio crudele i voti miei
Sempre vani mostrò. Dal colle al lido
Il mio dolor portai: chiesi ad un' onda,
Se forse ne' suoi stagni
Il suo Lume, il mio Ben il mar nascose (c):
Pafsò quell' onda ingrata, e non rispose.
Di nuova fiamma allora accesa il petto,
E luci al Ciel fissai,
E al Ciel, io non so come, e al Ciel volai.
Fra quegli astri confusa io non sapea
Qual ritrovar più fausto.

(c) *S. Hier. lib. de
nom. Hebr.*

Or a quel là chiedea che lento dorme
Sul matutino albore (d):

(d) *Apoc. cap. 2.
v. 28.*

Or a quel che alla notte imbianca il crine (e):

(e) *Cantic. c. 6. v. 9.*

Or al più bel, che i giorni infiamma (f), ed ora
Nel suo spuntar alla gentile Aurora (g).

(f) *Ibid.*
(g) *Ibid.*

(VIII)

Ah dove mai s' accende
L' Astro dal Ciel promesso,
Se qui nel Cielo istesso
Non giunge a scintillar (a)?
La terra non l' asconde,
Non giace in seno all' onde:
Dove trovarlo mai?
Dove potrà spuntar?

(a) *Quare B. Virgo
dicatur Stella vide
S. Bern. de hoc di-
serte loquentem
homil. 2. super Mis-
sus est circa finem .
Et S. Bon. in spec.
B. M. Virg.*

Disciolto in questi accenti
Lafsù così fremendo il mio dolore....

Am. E quando a' tuoi lamenti
Vedrò chiuso il tenor?

Fed. Ove di pene
A favellar si viene,
Già per antica usanza
L' ultima che favella è la Speranza.

Am. Sgombrate omai dal sen, Vergini amiche,
Del primiero dolor l' orme funeste.
Là non vedete ancor, come d' intorno
Alla sacrata cuna
Grazie dal Ciel discese,
Cento Virtudi elette,
Mille Genj innocenti

(b) *S. Epiph. de
laud. B. Virginis.
S. Thom. 3. q. 30.
3. ad 3. Vide etiam
Euseb. Emis. super
illa verba: Et in-
gressus Angelus ad
eam &c. Et S. Ber-
nardinum Senens.
serm. 3. de glorios.
nom. Mariae c. 2.
3. & 4.*

Sp. Stanno affannosi a mille ufficj intenti (b)?
Quelle vegg' io, che con pietosa mano
Tergon sul ciglio alla real Bambina
Quelle umidette stille,
Che pur son belle in quelle due pupille.

Fed. Quelle vegg' io, che intatte
Dal bianco sen le somministran latte.

Sp. Agitan quei la cuna in moti alterni
Lusinga del riposo.

Fed. Candidi gigli avvinti

Cifron

(IX)

Offron quelli alla man mistico gioco (a).

(a) *Vide S. Bonav. in Spec. B. M. V.*

Am. Ma delle cure altrui voi siete intanto
Spettatrici oziose, ed indolenti.

Sp. A miglior cura intenti
I miei pensier si stanno.

Fed. Opra maggiore
Io maturo nel core.

Sp. Se mi seconda il Ciel,

Fed. Benigno il Cielo
Se al mio pensier consente,

Sp. Io nutrirò quel cor,

Fed. Io quella mente.

Quella mente per me del lume eterno

Sarà specchio al chiaror (b); e ancor nel sonno

(b) *S. Aug. serm. de nat. Dom.*

Le offriranno i pensieri

Investiti da luce i miei misterj.

Sp. Io condurrò quell'alma

In dolce solitudine beata,

E al cor le parlerò (c). Presente al core

(c) *Oseè cap. 2. v. 14.*

Lo Sposo le farà, che parla, e dice:

Vieni Sposa felice (d),

(d) *Cant. c. 4. v. 8.*

Vieni Colomba amica;

Che già il verno passò. Vieni mia bella,

Che alla stagion novella,

Per genio d'allettar la terra ancora

Con insolita gala il crin s'infiora (e).

(e) *Cant. cap. 2. v. 10. 11. & 12.*

Fed. Per me

Am. Silenzio, Amiche:

In quegli occhi d'amore

Veggio con ali placide e segrete

Che già il sonno discende,

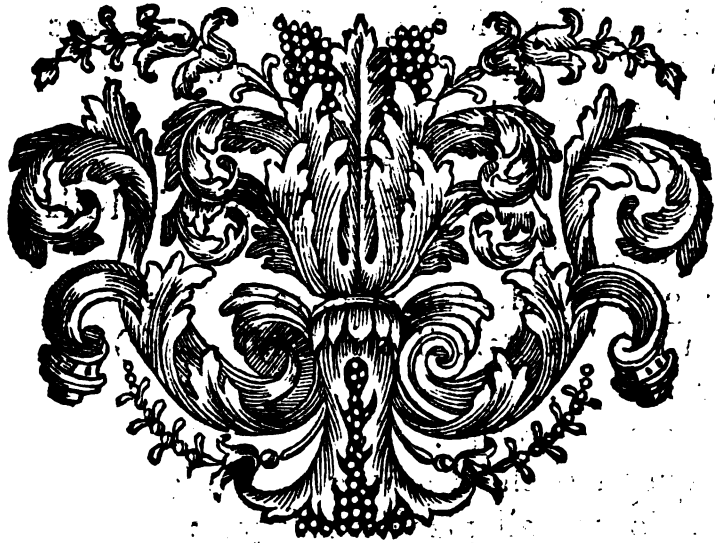
E dagli ufficj suoi l'alma sospende.

Fed. A

(X)

- Fed.* • A quel sonno, ah non credete;
L'alma dorme, e veglia il cor (a)..
(a) *Cant. c. 5. v. 2.*
- Sp.* A quel sonno, ah soccorrete,
Belle imagini d'amor.
- Am.* Zeffiretti lusinghieri,
Fiati tepidi, e leggieri
- Tutti.* Ah quel sonno lusingate,
Respirate = in libertà.
- Tutti.* Alimento = di contento
Quel riposo a noi si fa.

Fine della Prima Parte.



SECON-



SECONDA PARTE.

Sp. **M**A quale, oh fiera vista!
Immondo Spirto alato (a),
L'aria strisciando di sanguigno lume,
Torvo fremente ardito,

(a) *Matth. cap. 12.
v. 43.*

Rompe alla bella addormentata Infante
I tranquilli respiri (b)?

(b) *S. Ambrosii. 1.
de Institut. Virg.
cap. 17.*

Fed. Oh Dio, lo veggio, e tremo.

Sp. Amor, chi fia costui?

Am. All'osceno sembiantè

Ala torbida luce,

Che quegli occhi scolora,

L'impuro Amor non ravvivate ancora?

Implacabil nimico

Di fiamme intatte, e d'innocenti ardori,

La tirannia de' cori

(Poveri cori oppressi) oggi abbandona,

E all'odioso aspetto

Di celeste purissima Bambina (c),

Spirando ancor dagli occhi ira, e vendetta,

All'ombra antiche il suo ritorno affretta (d).

(c) *S. Th. 3. q. 27.
5. ad 2.*

(d) *Idem in 3. dist.
3. q. 1. art. 2. quae-
stiunc. 1.*

Fed. Ah respirate omai,

Dall'

(XII)

Respirate, o profani,
Dall'ardor che vi strugge;
Il tiranno de' cori è vinto, e fugge.

Ritorna al cieco orrore,
Tiranno disperato,
Con le tue furie a lato,
Con le tue smanie in sen.

Dolor per te men fiero
Sarà quel nero = cinghio,
Che d'un celeste ciglio.
Il placido balen.

Am. Ah non è sol l'immondo ardito Amore,
Che a questo Ciel s'invola.
Fuggon tremanti, pallidi, avviliti
E cento vizj e cento;
Che nell'eccelsa Infante
Forse miran vicino
Qualche insulto fatale al lor destino (a).
Là fugge la Discordia, io la ravviso.
All'ardente color, che gli occhi accende,
Al crin disperso, al lacerato manto
Tinto di sangue ancor. Donna superba
Su la ferrea quadriga,
Cui gli sdegni, e le risse
Appianano il sentier, siede fuggendo;
E mentre scuote la guerriera testa,
Tremano in fronte a' pallidi tiranni
Le sanguigne corone. Al carro unite
Vanno le Stragi, e l'Onto
(Orrida compagnia) va la Vendetta,
La Crudeltà, la Frode;
Va l'invido Livore;
Vanno, mentito il nome,

(a) S. Petr. Dam.
serm. de Annunc.
B. M. Virg.

Da

(XIII)

Da Valor travestito l' Ardimento,
In divise di amico il Tradimento.
Grazie a' belli occhi tuoi,
Santa Donna del Ciel: l' orrenda schiera
Già svanì da' miei sguardi (a).
Non ravviso que' mostri,
Non conosco periglio:
Pur temo ancor che mi tradisca il ciglio.
Innocente fanciulletto,
Che sognò Leone irato,
Ritornato = a rai del giorno,
Guarda intorno, = e trema ancor.
Gli dipinge il suo sospetto
Quel Leone in ogni oggetto,
Che il pensiero gli tormenta,
Che alimenta = il suo timor.

Sp. Ah no; più di timore
Tempo non è; sperai poco lontana
Della Pace l'età: maturo è il frutto
Del mio lungo sperar (b).

Am. Or sì ch'io vedo
In te, Bambina augusta,
Del Re tranquillo, e Principe di pace (c)
L' eletta Genitrice.

Fed. A così grandi auspicj
Tutto già serve il Mondo.
Con pompa trionfal ecco richiude
Placido Giano tra le ferree porte
Gli empiti ostili, e i militari sdegni (d);
Dai più rimoti regni,
Agli artici trioni,
Entro i feroci petti,
S' agghiaccian l' ire, ed i guerrieri affetti (e).
Elmi,

(a) *S. Bern. homil.*
2. super Missus est
circa finem.

(b) *Vide Abulens.*
in cap. 2. Matth.
quast. 91.

(c) *Is. cap. 9. v. 6.*

(d) *Svet. in Aug.*
cap. 22.

(e) *Vide Joseph.*
lib. 7. de bello Jud.
cap. 24. Svet. in
Vespas. c. 9. Plin.
lib. 34. cap. 8., &
lib. 36. cap. 15.

Elmi, scudi, e loriche.
 Già si riforman dal tranquillo Fabro
 Per uso de' Bifolchi,
 Già van ne' campi a disegnare i solchi.
 Torna l' Aquila....
 Ah quale
 Tra le vie del futuro a' sguardi misi
 S' apre scena improvvisa?
 L' eterno tempio: Augusto al suol rovina (a).
 Sorda l' empia Cortina
 Più non risponde in Delfo ai caldi voti
 De' creduli devoti (b). Aride felci
 Si fan Madri feconde
 Di liquori d' uliva, e limpid' onde (c).
 In tre diviso un Sole,
 Tre Soli in un ristretti
 Fan nuove leggi in Ciel (d). Fuor di me stessa
 Tutta rapir mi sento.
 Penso.... Non so.... Rifletto.... Io mi confondo,
 E più nel Mondo io non ritrovo il Mondo.
 Ma quel Pastor? Ah provido Pastore (e)!
 Lo veggio, oh Dio, del caro gregge in traccia
 Fra monti, fra dirupi
 Cercar le agnelle, ed involarle ai lupi (f).
 Ascolto le sue voci. Io son, ei dice
 In semplici parole, il buon Pastore (g):
 Quello che tanto il caro gregge apprezza,
 Ch' offre la vita ancor per sua salvezza (h).

Pastor son io,
 Ma quel Pastore,
 Che langue e muore
 Per dolce amor (i).

Le

(a) *Scriptor homil.*
S. Petro Damiano
adscriptae. Surius,
Lipomanns, aliique
Eccles. scriptores.

(b) *Niceph. lib. 1.*
hist. cap. 17. Suida
in hist. P. Augustus.
Cedren. in compend.
Baronius in app. ad
annal. Eccl. & alii.

(c) *Beda lib. de lo-*
eis sanctis cap. 8.
Euseb. in Chron. & c.

(d) *Oforius lib. 6.*
cap. 18. Baron. in
app. ad Annal. Ec-
cles., & alii. Qua
tamen afferuntur
contra hujusmodi
prodigia lege apud
P. Hyacinthum Ser-
ry exercitat. 32.
de fide prodigiis
& c.

(e) *S. Paulus ad*
Hebr. c. 13. v. 20.

(f) *Joan. cap. 10.*
v. 16. & S. Joan.
Chryf. homil. 59. in
Joan.

(g) *Joan. cap. 10.*
v. 14.

(h) *Joan. cap. 10.*
v. 11.

(i) *Joan. cap. 10.*
v. 15.

(XV)

Le mie conosco

Dilette agnelle :

Conoscon quelle

Il buon Pastor (a).

(a) Joan. cap. 10.
v. 14.

Fed. Intendo, amice Cielo,
I tuoi presagj intendo.

Sp. Al vivo lume interno,
Che il pensier mi rischiara, io ben ravviso
Qual è quel buon Pastore,
Qual è, qual poi farà la bella Infante,
Che il Ciel fra suoi prodigj al Mondo addita
Quasi Donna real di Sol vestita (b).

(b) Apoc. cap. 12.
v. 1.

Am. Già del Ciel ravvifaste
Oggi più chiari i segni,
E in questi segni stessi, onde voi rende
Oggi benigno il Ciel così feconde,
Provido il Ciel i suoi decreti asconde.
La Parola di un Dio passa alla mente
Dell'alma Pargoletta,
Dalla mente a quel sen passa ristretta (c).

(c) S. Leo serm. 1.
de Nat. Dom.

Quindi per opra ignota
Dello Spirto ineffabile superno (d),
Prende sembianze d' Uomo il Verbo eterno (e).

(d) Ibid.

(e) S. Paul. ad Phil.
lipp. cap. 2. v. 7.

Fed. Ah se per te scoperto
Fia che il Ciel ne palesi il grande arcano (f),
Cresci, Vergine bella,
Affretta la tua Prole, acciocchè tutto
Il creder mio da te raccolga il frutto.

(f) S. Petr. Chryf.
serm. 142. de An-
nunc.

Sp. Cresci, Vergine eletta,
E vestito di carne il Verbo eterno
Ah presto, ah presto svela
Di questa luce ai rai,
E compiuto vedrò quant' io sperai (g).

(g) S. Aug. serm.
18. de Sanctis in
med.

Am. Sì,

(XVI)

Am. Sì, Germane amorose, il vostro pianto
Rincominciate unite,
Finchè il Giusto, ed il Santo (a)
Dalla Nube gentil, che già comparve (b),
Qual pioggia a noi discenda (c):
Pioggia, per cui la bella Pianta eletta,
Aperto il sen fecondo,
Mostri in un Giglio il Salvator del Mondo (d).

(a) *Isai. cap. 45.*
v. 8. & c. 47. v. 4.
(b) *S. Bonav. in*
spec. B. M. V.
(c) *Psal. 71. v. 6.*

(d) *Is. cap. 11. v. 1.*

Coro. Giacchè sì tardo nasce
Di queste valli in seno,
Ah sia quel Giglio almeno (e)
Più tardo a inaridir.
La Pianta, che lo pasce
Provida Madre in petto (f),
Lo miri con diletto
Sempre per noi fiorir.

(e) *Cant. c. 2. v. 2.*

(f) *S. Bonav. in*
spec. B. M. V.

F I N E.

Imprimatur,

Si videbitur Rmo Patri Sac. Pal. Apost. Mag.

F. M. de Rubeis Archiep. Tarf. Viceger.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Elena Rmi. P. Magist. Sac. Pal.
Apost. Soc. Ord. Præd.

Bayerische
Staatsbibliothek
München



